

# Fondazione Italia-Usa: un rapporto di a

*L'On. Rocco Girlanda è giornalista pubblicista, iscritto all'ordine professionale dell'Umbria. Imprenditore e deputato, è amministratore delegato di alcune società editoriali che pubblicano i quotidiani Corriere dell'Umbria, Corriere della Maremma, Corriere di Arezzo, Corriere di Siena, Corriere di Viterbo, Corriere di Rieti e della Sabina. È responsabile per le relazioni esterne ed istituzionali del gruppo Barbetti.*

*È presidente della Fondazione Italia USA. Come tale si è recato in carcere a far visita ad Amanda Knox, suscitando più di una polemica[1]. Sulla vicenda ha scritto anche un libro dove riporta i suoi colloqui in carcere con Amanda Knox.*

*Consigliere comunale di Gubbio dal 1997 al 2007 per Forza Italia, eletto alla Camera dei deputati nel 2008 per il Popolo della Libertà e membro della V<sup>a</sup> Commissione Bilancio, Affari Sociali, Tesoro e Programmazione e della XII<sup>a</sup> Commissione Affari Sociali.*

*Nel gennaio 2010 ha proposto di dedicare il 21 dicembre come giornata nazionale delle vittime dell'odio politico.*

**Presidente Girlanda, possiamo parlare di un'emigrazione moderna sempre crescente dell'Italia negli Stati Uniti ancora oggi? Dovremmo rispolverare le storie dei nostri antenati oppure dovremmo considerare che sono molte le persone che vedono gli Stati Uniti come un posto dove trovare una vita migliore o un'esistenza anche lavorativa più buona?**

Certamente esiste ancora un'emigrazione verso gli Stati Uniti, anche se con tipologie e caratteristiche differenti rispetto quella del secolo scorso. Allora l'emigrazione riguardava anzitutto la manodopera di livello più basso, oggi si trasferiscono invece negli USA ricercatori e imprenditori, per quanto il governo abbia messo in atto una serie di iniziative per frenare il fenomeno della cosiddetta "fuga dei cervelli", così spesso enfatizzato. Lo scopo tuttavia è lo stesso: migliorare la condizione professionale e di vita, ma il punto di partenza è diverso, e lo provano i successi raggiunti negli Stati Uniti da tanti italiani illustri. In più, notiamo oggi anche una emigrazione al contrario, in precedenza pressoché inesistente. Molti americani, infatti, scelgono di vivere in Italia e di lavorare nel nostro Paese.



**Gli italiani secondo il suo punto di vista in che modo considerano il Presidente Obama? È un importante personaggio anche politico che in sé racchiude le speranze di chi lo elegge e di chi non può?**

Dopo cento giorni dalla sua elezione, la Fondazione Italia USA insieme a Eurispes ha realizzato un sondaggio sul gradimento degli italiani verso il presidente Obama. I risultati sono stati per certi versi inattesi, confermando un consenso molto ampio, quasi plebiscitario, verso il presidente americano. Il presidente americano, tuttavia, è eletto dagli americani, e non dagli europei, che tributano ad Obama consensi ancora molto ampi mentre negli USA il gradimento attuale non gli consentirebbe la rielezione se si votasse nelle prossime settimane. Come evidenziano alcuni analisti, forse è un presidente un po' troppo "europeo". Decisioni come quella di sostenere l'edificazione di una moschea nei pressi di Ground Zero, ad esempio, toccano negativamente la pancia e il cuore della massa degli americani. Ma più in generale va notato che creare una grande attesa, quasi messianica come abbiamo visto in campagna elettorale nel 2008, rischia poi di comportare un fuoco di ritorno in termini di consenso, qualora i problemi non siano risolti così come l'opinione pubblica si attendeva.

**La cultura in America rischia a suo parere di vivere una forte crisi come nel nostro paese?**

In primo luogo non credo che la cultura in Italia stia vivendo una forte crisi. Certamente i modelli della globalizzazione portano differenti evoluzioni culturali soprattutto nei giovani, ma questa non è una peculiarità

dell'Italia. Anzi, se andiamo a vedere in Europa, credo che proprio la nostra storia e il nostro retaggio consenta ancora di rilevare interesse e approfondimento per la cultura. Peraltro il dibattito che ha avuto recentemente luogo nel nostro Paese mi pare abbia dimostrato un'eccessiva dipendenza della cultura dallo Stato, quanto meno nei finanziamenti. Personalmente non so quanto questa situazione possa durare, tuttavia è certo che molti vorrebbero il mantenimento di una cultura "dipendente" dallo Stato e

dello Stato. L'America è diversa: anche lì i modelli culturali sono diversificati, se non altro come frutto dell'eredità delle tante culture che compongono gli Stati Uniti. E' poi la cultura stessa che sta cambiando, basta vedere come i nuovi strumenti ormai in mano a tutti gli americani, come l'iPhone o l'iPad, siano basati sulla cultura dell'immagine e di un nuovo modello di comunicazione, che stanno sostituendo la parola e le tastiere.

**Qual è la missione della Fondazione Italia USA? Ci può raccontare una parte della storia della Fondazione?**

La Fondazione Italia USA è nata per testimoniare l'amicizia tra gli italiani e il popolo americano. Da tempo Italia e Stati Uniti si scambiano cultura, beni materiali, influenze e tradizioni, tanto da poter affermare che, senza l'apporto dell'uno, l'altro sarebbe diverso da com'è, e viceversa. Descrivere le relazioni tra due Paesi è affascinante ma difficile: ogni nazione muta, ogni popolo cresce ed evolve, e i rapporti reciproci sono sempre lo specchio dello spirito del tempo. Oggi, per il fatto stesso che Stati Uniti e Italia sono legate da ottime relazioni, è più che mai utile un'istituzione che veicoli, migliori e approfondisca in Italia la cultura americana nelle sue mille sfaccettature.

Per questo è nata, alla presenza ufficiale di un alto rappresentante diplomatico dell'Ambasciata degli Stati Uniti che ha partecipato formalmente all'atto costitutivo notarile, una fondazione che intende svolgere un ruolo pubblico con carattere apolitico al di qua e al di là dell'Atlantico. Con il sostegno dei tanti italiani interessati e dei molti connazionali che vivono negli USA, la Fondazione si propone di mettere in atto

# amicizia con il grande continente

le iniziative e le collaborazioni necessarie per rendere più solide la conoscenza, la comprensione e l'amicizia degli Stati Uniti in Italia.

**Se negli USA molti possono usufruire di internet anche grazie a facilitazioni da parte di varie amministrazioni, è positivo pensare che forse nel futuro la comunicazione, le relazioni, le conoscenze etc... avverranno tramite web?**

In gran parte questo avviene già ora, come testimonia l'affermazione dei social networks, delle relazioni sociali ormai basate su Facebook, msn o i vari tipi di chat, e in fondo anche con una campagna elettorale come quella del presidente Obama, il primo presidente nell'era di Twitter, che proprio con queste nuove forme di comunicazione, come i suoi video su Youtube, ha coinvolto milioni di americani altrimenti non attratti dalla politica. Senza dimenticare anche l'importanza dell'introduzione della posta elettronica certificata per velocizzare comunicazioni, avere la certezza della ricezione dei messaggi e la riduzione degli sprechi di carta, ottimo incentivo anche dal punto di vista ambientale.

**Non solo nel nostro Paese molti eleggono la lingua nazionale o i propri dialetti come modo di parlare anche con altre persone, è proprio vero che sarà necessario e vitale conoscere l'inglese?**

Conoscere l'inglese non sarà una necessità del futuro, è già un imperativo quanto mai attuale per chiunque voglia svolgere la sua attività al di fuori dei confini nazionali. Da che mondo e mondo vi è sempre stata una lingua "globale", la cui comprensione e gestione è indispensabile sia sotto il punto di vista umano e relazionale, sia sotto quello economico e professionale. Questo ovviamente non deve confliggere con il mantenimento della propria identità e delle proprie tradizioni, la cui permanenza e testimonianza si configura come un rapporto complementare, pur situandosi su piani diversi.

**Italia e USA a confronto: ci sono aspetti anche economici e sociali positivi e negativi più evidenti in una realtà che in un'altra secondo la sua opinione?**

Conoscere l'America significa apprezzarne i lati ancora poco noti alla maggioranza



degli italiani, esercitando quello spirito critico che guarda alla realtà senza pregiudizi. E' necessario comprendere gli Stati Uniti per quello che realmente sono senza filtri politici e ideologici, e migliorarne l'immagine in Italia rispetto alle distorsioni che circolano in abbondanza. Quando si parla di America tutti pensano solo a Manhattan, come se la multiculturalità degli Stati Uniti fosse ridotta ad un quartiere di una città pur importante come New York. Esistono aspetti che possono apparire positivi o meno in entrambe le nostre culture, ma credo che una migliore conoscenza, appunto senza pregiudizi, potrà aiutare a sviluppare meglio i nostri rapporti. E in questo penso che la Fondazione Italia USA possa fornire il proprio contributo.

**Sarà possibile in futuro, o può essere solo pura immaginazione, che sempre più lavoratori e aziende italiane vengano "affittate" o "rilevate" dalle grosse potenzialità e capacità di organizzazione dimostrate da alcune entità americane?**

Il problema non è limitato alle aziende italiane o americane. La stessa globalizzazione porta ad accorparsi per esigenze economiche imprese o gruppi di imprese. Lo vediamo per esempio nel settore bancario, dove con il tempo i piccoli istituti finiscono per essere assorbiti dai colossi internazionali. Lo vediamo con il settore automobilistico, dove l'amministratore delegato della Fiat ha previsto nel giro di pochi anni solo cinque o sei grandi gruppi industriali. E' un fenomeno globale, e certamente per quello che è il ruolo dell'economia americana nel mondo gli USA sono destinati ad essere tra i protagonisti. Nello stesso tempo non va dimenticato il ruolo e il peso delle nostre eccellenze nel settore dell'export a livello internazionale che, anche se con meno riso-

nanza ed ampiezza, in alcuni casi sta producendo fenomeni analoghi da parte nostra.

**E' possibile conoscere qualcosa di quello che viene detto per la maggiore parte del nostro paese in America? E di quello che noi diciamo di una grande nazione? "Il giardino del vicino è sempre migliore" oppure si può creare un nuovo proverbio?**

Gli americani, in maggioranza, vedono favorevolmente l'Italia. Ma va ricordato che una buona parte dei cittadini statunitensi non ha neppure il passaporto, sono molto pochi gli americani che viaggiano e quindi la conoscenza del nostro Paese è solo quella che viene dalle tradizioni, dai media e dalle notizie. Si rincorrono ancora molti stereotipi, ma per fortuna i successi raggiunti in tanti settori dagli italiani in America, pensiamo solo come esempio alla medicina o al cinema, stanno aiutando a migliorare molto l'immagine del nostro Paese.

**La famiglia e il matrimonio cambiano radicalmente in America, mettendo queste importanti realtà a confronto? Per quanto riguarda i singles che non possono o non hanno l'opportunità di mettere al mondo figli o di sposarsi le adozioni sono più facilitate rispetto al nostro paese o ad altre nazioni?**

In realtà è impossibile rispondere a questa domanda in modo univoco. L'America è molto diversa da Stato a Stato, e ogni Stato adotta una propria legislazione su una serie di materie. Tra queste proprio le unioni coniugali, le adozioni e via dicendo. Nello Stato di Washington, molto liberal, si possono ad esempio adottare dei bambini anche se si è single. Non è così nella parte più tradizionalista e conservatrice dell'America. Interi Stati sono legali a credi religiosi, come possono essere i mormoni, mentre altri sono più laici ed altri ancora più vicini al cattolicesimo. L'America è unica anche per questo, per la sua unione nella diversità. "E pluribus unum", da molti uno, era il motto originario quando le prime tredici colonie diedero vita all'indipendenza degli Stati Uniti d'America. Ed è proprio questa, a mio avviso, la forza che rende vincente questo grande Paese.

a cura della redazione